



RICORDI INDELEBILI Alcune immagini salvate dalla Fondazione Ansaldo: a sinistra, una lavorazione a una turbina, del 1940. A destra (1936) un'operaia lavora per l'avvolgimento di un trasformatore.



Diego Pistacchi

IL FUTURO NEL PASSATO Un progetto per oltre 400mila foto

Fondazione Ansaldo rende immortale la grandezza di Genova

Salvate dalla distruzione le prime diecimila immagini d'archivio che raccontano la storia industriale e sociale

C'è un pezzo importante di Genova, una parte fondamentale della storia della città, che rischiava di andare perduta, di essere distrutta come una lastra di vetro. Perché proprio su 70mila lastre di vetro ai sali d'argento sono impresse le fotografie più antiche che raccontano la grande Genova economica, quella nata con l'Ansaldo di Ferdinando Maria Perone e poi sviluppata attraverso la grande industria che aveva reso la Superba una vera capitale della produzione italiana. Insieme a queste, quasi altre 400mila immagini conservate su pellicola fotografica, aggiornano l'evolgersi dell'industria genovese (e non solo) fino agli ultimi decenni del secolo scorso.

Si tratta dell'enorme patrimonio storico della Fondazione Ansaldo, che rischiava di essere compromesso dall'usura e che viene ora salvato grazie al progetto «Fotografia&Industria» che ha completato la sua prima fase che continuerà almeno nei prossimi tre anni per mettere al sicuro questi ricordi indelebili e per «regalarli» a tutti, renderli visibili, farli conoscere al grande pubblico. «Uno sforzo reso possibile dal contributo della Compagnia di San Paolo (circa 100mila euro quest'anno) che lo sostiene e dalle donazioni dei principali soci della Fondazione Ansaldo, tra cui Fimmeccanica, Andaldo Sps e Ansaldo Energia, il Gruppo Rina - sottolinea il direttore della Fondazione Mario Orlando -. Ci auguriamo di avere sempre queste risorse per continuare sul cammino intrapreso. Il lavoro è importante perché non riguarda solo un intervento di conservazione, ma anche una vera e propria opera di archiviazione. Solo dal 1999 le fotografie sono o pienamente riconosciute per la loro valenza archivistica. Abbiamo un patrimonio immenso che deriva principalmente dal Fondo Perone e dal Fondo Ansaldo, ma anche da altri archivi e recentemente abbiamo acquisito molte immagini dell'Ivaz».

Da oggi le prime 40mila, suggerite foto in bianco e nero saranno disponibili sul sito www.fotografiaeindustria.fondazioneansaldo.it e accessibili in bassa definizione a tutti. Ma ad esempio studenti e docenti delle scuole di ogni ordine e grado potranno registrarsi e utilizzare i «tesori» contenuti nel sito a scopi didattici. Il lavoro

organizzato su base quadriennale cui ha contribuito il consigliere scientifico della Fondazione Ansaldo Alessandro Tinetti, ha visto impegnato un gruppo di lavoro costituito da diverse competenze in campo archivistico, storico, fotografico e informatico, che hanno svolto un ruolo fondamentale per lo sviluppo delle diverse attività in maniera sinergica: la digitalizzazione, la schedatura, l'analisi storico archivistica, il condizionamento del materiale e la pubblicazione on-line delle immagini e delle relative schede catalografiche.

«Ogni immagine è stata inserita con una scheda che rispecchia le norme previste a livello internazionale per l'archiviazione - sottolinea il professor Massimo Zanolich -. Un lavoro che a livello scientifico non era mai stato fatto prima. Ovviamente, vista la mole di materiale disponibile, abbiamo fatto una selezione scegliendo di concentrarci prima su quelle immagini a più alto rischio, come quelle impresse su lastra di vetro, e valutandone l'importanza. La digitalizzazione delle immagini aiuterà a utilizzare e manipolare in futuro sempre

meno gli originali che sono stati a loro volta classificati per formato».

Il sito, diviso in sezioni e percorsi tematici con la possibilità per il visitatore di cercare con facilità il materiale preferito, racconta tutti i segreti della Genova industriale tra la metà del XIX secolo e la fine del XX, ma anche eventi sociali, politici, storici, persino geografici con la trasformazione che negli anni ha subito il territorio genovese e in particolare il suo waterfront. I vari degli imponenti transatlantici Rexe Duilio, l'realizzazione delle prime loco-

motive a vapore come la famosa «Samplerdarena», il cambiamento del paesaggio dovuto ai lavori per la costruzione di corso Perrone a Cornigliano, il riempimento a mare davanti alle coste di Sampierdarena e Cornigliano per l'ampliamento delle aree produttive, le visite agli stabilimenti Ansaldo da parte di Mussolini e del re Vittorio Emanuele III, la formazione dei giovani allievi alla scuola interaziendale di Calcinara a Sestri Ponente e i comizi politici e sindacali che hanno caratterizzato la storia aziendale, sono tutti momenti che potranno essere riscoperti. Soprattutto dai genovesi, ai quali si rivolge con un accorato appello Stefano Delle Piane, del comitato di gestione della Fondazione San Paolo, che ieri ha confermato il contributo all'iniziativa anche per il prossimo anno. «Spero che riscoprendo la grandezza del proprio passato i genovesi sappiano costruire il loro futuro - incalza Delle Piane -. Credo che i nostri concittadini siano troppo poco orgogliosi dei tesori di cui dispongono. Eppure per esperienza quando arrivano in Fondazione progetti che chiedono finanziamenti, dal nostro comitato di esperti ottengono sempre grandi punteggi».

EMOZIONI In basso il varo del Transatlantico Michelangelo nel 1962



Ieri la consegna

Villa Montallegro dona defibrillatori a sei società sportive genovesi

Sono stati consegnati ieri nel Salonetto di Palazzo Ducale i sei defibrillatori che, nel quadro dell'iniziativa #piugustoperlavita, la Casa di Cura Villa Montallegro ha donato a cinque società sportive genovesi e allo stesso Palazzo Ducale. La consegna è avvenuta alla presenza del presidente della Fondazione Palazzo Ducale Luca Borzani, con l'amministratore delegato di Villa Montallegro Francesco Bertl Ribolite i rappresentanti delle società Sportiva Sturla, Cesare Pomilio, Nuotatori Genovesi, Ginastica Rubattino e Golf Club Colline del Gavi, oltre al dottor Luca Spigno che ha seguito l'iniziativa per conto della Casa di Cura. I defibrillatori sono strumenti in grado di salvare la vita in caso di arresto cardiaco. Il loro utilizzo è particolarmente significativo nei luoghi dove si fa sport ma anche in strutture culturali, come appunto Palazzo Ducale, frequentate da migliaia di persone. È dimostrato che, se si interviene tempestivamente, la rianimazione cardiopolmonare è in grado di salvare la vita a chi viene colpito da arresto cardiaco acuto, anche se viene eseguita da personale non medico o infermieristico, purché dotato dei fondamentali delle tecniche di primo soccorso.

L'INCHIESTA - VIAGGIO A PIAZZA PICCAPIETRA/1

Passadore, storia di cinquant'anni vissuti in anticipo

Un libro racconta mezzo secolo di vita dell'istituto di credito che ha cambiato il centro

segue dalla prima pagina

(...) per capire Genova.

Poi, per l'appunto, c'è la parte più strettamente dedicata alla «nuova Piccapietra», con le foto della demolizione dell'area e i primi cartelli pubblicitari. Ad esempio, i lavori del palazzo che oggi ospita «La Rinascenza» e che promettevano che il grande magazzino sarebbe stato «grande come piazza De Ferrari». Fino alle prime foto dell'intelaiatura di cemento armato, con il Carlo Felice sullo sfondo, i progetti degli architetti e i primi cartelli «Costruzione nuova sede Banca Passadore & C.», con le foto dell'inaugurazione con tutte le autorità: il cardinale Giuseppe Sirtori benedire religiosamente, il ministro dell'Interno Paolo Emilio Taviani a benedirne laicamente, e poi il vicepresidente della Camera Paolo Rossi, il senatore Macaggi, gli onorevoli Ghio Lucifredi e l'allora presidente della banca e pezzo di storia di Genova e della Confindustria della ricostruzione Angelo Costa.

Nomi che, anche in questo caso, sono pezzi di storia, con l'eleganza anni Cinquanta, le sposole col bacco, le pellicce elegantissime, e bellissime e affascinanti signore con i giri di perle e le prime coraggiose signore. Foto color seppia con il fascino di un intero mondo, così come le

riproduzioni dei telegrammi della concorrenza che si complimentavano per la nuova sede, in un fair play bancario che è quasi un'immagine di quell'epoca e di quella grande Italia.

Il resto lo fecero le scelte del dottor Passadore. Dal drive-in bancario, uno sportello a cui si poteva accedere direttamente dal finestrino dell'automobile, che Agostino apprezzò durante un suo viaggio negli Stati Uniti e che volle riprodurre nella sede genovese, collocato tutto nel garage della banca e che, ancor oggi, a distanza di cinquant'anni, è pienamente funzionante e addirittura è ancora attualmente fra i servizi preferiti dalla clientela.

O, ancora, l'autosilo automatizzato, con la pedana rotante, inizialmente manovrato da una cabina esterna e oggi totalmente automatizzato, con 95 automobili che, di fatto, vengono parcheggiate dal robot.

Oppure, la zona relax in legno al terzo piano, come la tolda di una nave, che può essere utilizzata dai dipendenti fuori dall'orario d'ufficio.

Fotogrammi di una grande Piccapietra e di una grande Genova. Poi, ci sono la Piccapietra e la Genova di oggi. Ma questa è un'altra storia, che racconteremo domani.

Massimiliano Lussana (1-continua)



IL SILOS MECCANIZZATO Innovazione mondiale